

## L'ANALISI

## I tedeschi oggi possono essere egoisti

**L**a crisi energetica che attanaglia l'Europa evidenzia importanti problematiche a cui dare risposte convincenti. Le più rilevanti: l'incapacità della Ue a trovare un accordo per stabilire un tetto al prezzo del gas e il comportamento egoistico ed antieuropeo della Germania.

**Il price cap. Ovviamente, tutti vorrebbero pagare di meno il gas** (e staccare l'ossigeno al despota di Mosca ed alla sua folle guerra), ma altrettanto ovviamente nessuno può e vuole restare senza gas. Occorre dunque trovare un equilibrio tra queste esigenze che spingono

in due direzioni opposte: da un lato far valere il potere contrattuale della Ue quale maxi-acquirente, dall'altro non bloccare la vita di cittadini ed imprese per mancanza di gas. Ogni paese europeo ha il suo mix di fonti ed infrastrutture energetiche e dunque legittimamente cerca una soluzione che salvaguardi i suoi interessi. Per fare un esempio banale (ma nemmeno poi tanto) l'Italia ha potuto diversificare con abilità e tempismo propri fornitori di gas perché ha gasdotti alternativi a quello che porta il gas russo. Altri Paesi Ue non hanno gasdotti alternativi.

DI MARCELLO GUALTIERI

**L'egoismo della Germania. Berlino ha annunciato un maxipiano di aiuti per 200 miliardi a favore di imprese e famiglie per fronteggiare l'aumento dei prezzi e questo distorcerebbe la libera concorrenza favorendo le imprese tedesche.** Il non detto (visto che della concorrenza in Italia non si è mai preoccupato nessuno) è: la Germania approfitta dei suoi conti pubblici in ordine per spendere a favore dei suoi cittadini. Iniziamo da quest'ultimo punto.

*Perché in passato non hanno scialato i soldi pubblici*

**La disciplina nei conti dello Stato** (a cui i Governi italiani sono sempre stati refrattari) serve esattamente a questo: non sper-

perare in spese improduttive ed assistenziali per avere risorse disponibili quando servono per le reali esigenze del Paese.

Nel merito osservo che la manovra annunciata (con pessimo tempismo, bisogna ammetterlo) dalla Germania, vale il 5% del Pil in tre anni. L'Italia ha già speso, in soli nove mesi ed esattamente per gli stessi scopi, il 3,3% del Pil. Dunque?

Da tutti quelli che si lamentano dell'egoismo dei tedeschi e della inazione Ue, finora non ho sentito una sola proposta concreta su cosa fare.

© Riproduzione riservata

## IMPROVE YOUR ENGLISH

## Germans can be selfish today

The energy crisis gripping Europe highlights crucial issues to address firmly. The most relevant are the EU's inability to agree on a price cap for gas and Germany's selfish and anti-European behaviour.

**The price cap. Everyone would like to pay less** for gas (and cut off the oxygen to the Moscow despot and his mad war), but at the same time, no one can or wants to be without gas.

**They must find a balance between** these needs pushing in two opposite directions.

**On the one hand, asserting the EU's bargai-**

**ning power** as a maxi-buyer, and on the other, the lives of citizens and businesses can't stop for the lack of gas. Each European country has its energy sources and infrastructures and legitimately seeks a solution to safeguard its interests.

**For example, Italy could diversify its gas suppliers** with skill and timing because it has alternative pipelines to the one that carries Russian gas. Other EU countries have no alternatives.

Germany's selfishness. Berlin

**has announced** a maxi aid plan of 200 billion for companies and households to cope with rising prices that would distort free competition by favouring German companies.

**The unspoken (given that competition** in Italy has never bothered anyone) is: Germany is taking advantage of its tidy public accounts to spend in favour of its citizens.

**Let's start with the last point. Discipline** in public accounts (Italian governments have always avoided it) serves this purpose: not squandering on unproductive and welfare spending but for the country's actual needs.

*Because they haven't wasted public money in the past*

**On the content, I note that Germany's scheme** announced (with bad timing, we must say) is worth 5% of GDP over three years. Italy has already spent, in just nine months and for the same purposes, 3.3% of GDP. So?

**I have not heard a proposal on what to do** from those who complain about the Germans' selfishness and the EU's inaction.

Traduzione di Carlo Ghirri

© Riproduzione riservata

## IL PUNTO

## Il Pd, che sostiene i diritti delle donne, è misogino

DI MARCO BIANCHI

**T**empi duri per i troppi buoni, recitava una réclame di diversi decenni fa. E in questo caso il detto calca a pennello per **Enrico Letta**, da tutti considerato il padre di tutte le recenti sconfitte dei Dem. In principio toccò a **Matteo Renzi** "fare stare sereno" il segretario democratico con tanto di rottamazione, i cui effetti però durarono abbastanza poco per il senatore di Rignano, costretto poi a lasciare il partito. Ora tocca alle donne del Pd far sentire la loro voce, all'indomani della pesante sconfitta del 25 settembre. Il motivo è la scarsissima rappresentanza femminile tra gli eletti (appena il 30%), chiaro segnale di una gestione impostata e definita, senza tenere in nessuna considerazione la questione di Genere.

**D'altronde, il posizionamento nella lista** è fondamentale. Quindi, se i capolista o i candidati "blindati" erano quasi tutti uomini, ecco che il risultato non pote-

va che essere questo. E da qui le proteste delle donne Dem, cosa peraltro che non avviene neanche per la prima volta. Ricorderete, agli albori del Governo **Draghi**, la presa di posizione contro la nomina da parte di Letta di Ministri solo di sesso maschile. Scelta poi compensata con l'elezione a capogruppo di donne. Insomma, una battaglia antica ma non cer-

*Dopo tante parole al dunque candida gli uomini*

to di retroguardia. La cosa strana è che tutto questo avvenga nel partito che più di tutti si è sempre intestato battaglie sulla questione di genere. È il partito della **Boldrini**, della **Cirinnà**, di tutte le esponenti più attive attorno a questi temi. Ed è l'ennesima riprova che parlare non serve a niente, ma servono i fatti.

**Dibattiti, convegni, cortei, manifestazioni,**

**slogan:** tutte azioni vuote e prive di contenuto, che crollano quando si tratta di passare ai fatti. Così il partito che ha fatto dei diritti delle donne una bandiera si riscopre misogino. Il tutto mentre il partito, improvvidamente accusato dalla sinistra di essere sessista e razzista, porta ai vertici proprio una donna. E ci arriva non certo in virtù delle Quote Rosa, malviste da qualsiasi donna che abbia dignità. Ma ci arriva per capacità e leadership riconosciuta da tutti, avversari in testa. Certamente, tutto questo può avvenire solo se il contesto familiare è incline a creare pari opportunità per entrambi i componenti la coppia. Ma non c'è dubbio che **Giorgia Meloni** sia arrivata ai vertici non certo perché spinta da leggi o riserva di posti. E da questo esempio i Dem dovrebbero imparare, trasformando la teoria in pratica. Meno cortei, meno eventi, meno parole, più fatti concreti. E questo è uno dei misteri della sinistra di oggi, un movimento in piena crisi d'identità.

© Riproduzione riservata

## LA NOTA POLITICA

## L'elezione in Lazio e l'alleanza Pd-M5s

DI MARCO BERTONCINI

**N**essun nemico a sinistra. L'antico assioma sta lentamente imponendosi nel Pd, travagliato dalla sconfitta, pretesto per discutere in direzione su un corposo anticipo del congresso, che **Enrico Letta** indica in primavera. La faccenda è semplice: riguarda i cinque stelle.

**Fin quando il grillismo odorava di Beppe Grillo** e almeno in parte dell'originaria collocazione antipolitica, non si poteva collocarlo in un'area precisa della geografia dei partiti.

La legislatura appena chiusa dimostra la disponibilità dei pentastellati ad allearsi con la Lega, con il Pd, in un gabinetto di salute pubblica, sempre con la massima indifferenza, rispondendo esclusivamente alla brama di potere, un tempo detestata (almeno nella propaganda).

**Con l'ultimo Giuseppe Conte** non è più così. Il M5s si è mutato in un partito che

definire progressista sarebbe limitativo: di fatto, ha scavalcato sulla sinistra i democratici, collocandosi a fianco a fianco con l'area coperta da verdi e Sinistra italiana.

**Anzi, l'ambizione nemmeno troppo contenuta** mira a inglobare una corposa sezione del Pd, diventando ricettacolo della sinistra senza aggettivi. Nel partito di Letta si pone dunque, ben più ragguardevole rispetto alla campagna elettorale, l'interrogativo sul dialogo da aprire e possibilmente chiudere con i pentastellati.

**Un'occasione è immediata: le regionali nel Lazio.** La regione si regge sull'intesa **Zingaretti-Lombardi**, insieme in giunta, pronti a tornare coalizzati per riconquistare il potere. Chi, quindi, nel Pd avverte il richiamo pentastellato trova un'eccellente occasione nello sguardo da rivolgere al Lazio, anche se non mancano riformisti o tali conclamati che pensano a **Carlo Calenda**, il quale a Roma continua a contare.

© Riproduzione riservata